



Club di conversazione  
italiana di Tournai ■

*Lo Specchio*

## **CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI**



***Papa Bonifacio VIII***

*Nato Benedetto Caetani*

*(Anagni, 1230 circa - Roma, 11 ottobre 1303)*

*« Se' tu già costì ritto, Bonifazio?  
Di parecchi anni mi mentì lo scritto. »*

*Dante Alighieri - Inferno, XIX vv 53-54*

**Giugno 2021 - N° 259**

## Alighieri Durante, detto Dante

Il testo culturale di questo bollettino conclude il ciclo dedicato al 700esimo anniversario della morte di **Dante Alighieri** iniziato a marzo con la pubblicazione in quattro parti del documentario prodotto da Rai Cultura, narrato dal professore torinese di storia medievale **Alessandro Barbero** e trascritta dalla nostra socia **Françoise Carton-Surquin**. Il documentario è stato oggetto della proiezione durante la video riunione di mercoledì 3 febbraio 2021.

Le prime due parti riferivano il patronimico Alighieri, il nucleo familiare, la gioventù di Dante e l'incontro con Beatrice che ha influenzato il suo pensiero e ha contribuito alla scrittura della **Divina Commedia**. Nel 1289, all'età di 24 anni, Dante ha partecipato alla sua prima grande battaglia, la battaglia di Campaldino che concluse le lotte tra i Guelfi e i Ghibellini.

Lo scorso mese pubblicavamo la terza parte che ci esponeva come era organizzata la vita pubblica a Firenze alla fine del XIII secolo e l'impegno politico di Dante che, in vari consigli, al di sopra della mischia politica, tentava di far prevalere il bene della città.

La quarta parte è dedicata all'influenza che il Papa Bonifacio VIII ha avuto sulla politica fiorentina in seguito ai numerosi disaccordi tra i Guelfi Bianchi e Neri, alla breve vita pubblica di Dante in quanto Priore e emissario d'ambasciata a Roma, e infine alla sua condanna all'esilio.

La narrazione è stampata col nero e gli interventi dei personaggi dell'epoca - Giovanni Boccaccio, Dino Compagni, Leonardo Bruni, Giovanni e Filippo Villani - sono a colori. Inoltre, i riferimenti letterari alle opere maggiori di Dante, la **Vita Nuova** o la **Divina Commedia**, sono pubblicati in corsivo per quanto riguarda la lingua volgare e inseriti sotto la nota a piè di pagina. Per scoprire o rivedere il documentario della Rai del 10 dicembre 2020, fare clic sul seguente link:

<https://www.raiplay.it/video/2020/12/Alighieri-Durante-detto-Dante-6879a919-d770-47f3-8bfe-55be7583eda9.html>

**Dominique Dogot**

## Vita e avventure di un uomo del Medioevo (4ª e ultima parte)

### Papa Bonifacio VIII

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Sedeva in quel tempo nella sedia di San Pietro, Papa Bonifacio ottavo, il quale fu di grande ardire e alto ingegno, guidava la chiesa a suo modo e abbassava chi non gli consentiva. Dalla sua parte stavano gli Spini, famiglia di Firenze ricca e potente ».

Ma gli Spini, banchieri del Papa, erano Neri, stavano con i Donati. C'era qualche Cardinale che avrebbe voluto cambiare banca, che aveva interesse ad appoggiare la banca Cerchi. Ma Bonifacio ottavo voleva la banca Spini e con lui c'era poco da discutere. Abbassava chi non gli consentiva.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Il Papa mandò a Firenze il frate Matteo d'Acquasparta, Cardinale Portuense, per pacificare i fiorentini. Ma si vede subito che la pace che egli cercava era per abbassare i Bianchi e per innalzare i Donati ».

### Dante Priore

Poco dopo l'arrivo dell'inviato del Papa, sono entrati in carica i sei Priori che dovevano governare dal 15 giugno al 14 agosto. Per essere nominati in un momento così delicato, dovevano essere uomini di cui il regime popolare si fidava completamente. Alcuni erano Bianchi e altri Neri e tra quei sei in quota ai Bianchi, c'era **Dante**. Insomma Dante era arrivato al vertice della sua carriera politica, è arrivato al potere anche se soltanto per due mesi, in un momento diffici-



**Papa Bonifacio VIII**

*E' stato il 193° papa della Chiesa cattolica dal 1294 ad ottobre 1303. Nel 1300 celebrò il primo Anno Santo della storia.*

lissimo perché i Grandi avevano fatto capire chiaramente che loro alla pacificazione non ci credevano e che non avevano nessuna intenzione di smettere di combattersi.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca:

« I giovani dei Cerchi si scontrarono con i giovani dei Donati, che usarono i ferri e il sangue scorse ».

... Finché i Magnati si ammazzavano tra di loro, il Governo poteva dire poco male, in realtà quelle violenze continue mettevano a rischio la soprav-

vivenza stessa del Governo di Popolo perché certi Magnati speravano che la guerra civile spalancasse le porte al colpo di stato.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Il 23 giugno, vigilia di San Giovanni, festa del santo patrono di Firenze, mentre andavano in processione al Battistero per offrire doni al santo, i Consoli delle arti vennero aggrediti e bastonati da certi Grandi che gridavano : noi siamo chi demmo la sconfitta a Campaldino. E voi ci avete rimosso degli uffici e degli onori della nostra città ».

Non era vero, a Campaldino, c'erano tutti e Dante lo sapeva meglio di tutti gli altri perché lui c'era, ma la propaganda non ha bisogno di dire cose vere.

A questo punto i Priori, tra cui Dante, decisero che era troppo e condannarono all'esilio un certo numero di capi di tutte e due le fazioni. Per Dante non deve essere stato facile perché uno dei condannati era un suo amico, Guido Cavalcanti, che era uno dei più scalmanati tra i Bianchi. Bisognava far vedere al Cardinale che il Governo era imparziale. Ma a un certo punto non ce l'hanno più fatta a restare imparziali e così hanno dato ai Bianchi il permesso di rientrare, mentre i Neri rimanevano in esilio.

Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400: « Le lettere di Dante che ho avuto tra le mani, lui parla anche di questo, dice che non è vero che furono i Priori del bimestre successivo a permettere



agli esiliati di rientrare. Ma a me non risulta che sia così. Lui si scusa, dice di non essere un uomo di parte, ma tutti sapevano che pendeva per la parte bianca ».

Anche Guido Cavalcanti è tornato, ma in esilio si era ammalato ed è morto quasi subito. Noi non sappiamo che cosa abbia provato Dante sapendo che aveva causato la morte del suo migliore amico. Non ne ha mai parlato.

Intanto il Cardinale d'Acquasparta continuava a negoziare, ma i fiorentini si erano già accorti che non era imparziale nemmeno lui, favoriva i Neri come voleva il suo capo, Bonifacio VIII. E anche il Cardinale ha rischiato di finire male.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Ci fu uno di nostro senno il quale con una malestra tirò una freccia alla finestra del vescovado, dov'era il Cardinale. La freccia si ficcò nell'asse. Per paura, il Cardinale cambiò casa e andò a stare oltr'Arno. I Priori per rimediare all'offesa gli presentarono due mila (2000) fiorini, appena conati. E li portai io in una coppa d'argento e dissi "messere non li disdegnate perché siano pochi, senza un voto dei consigli non si può dare di più". Rispose che gli erano cari, li guardò a lungo e non li volle ».

Due mila fiorini per capirci, vuole dire qualcosa come un milione di euro. Forse anche due. Deve essere stato un bello sforzo per il Cardinale rifiutarli. Ma capite in che razza di periodo si è trovato al Governo, Dante. Due mesi possono sembrare pochi, ma quante decisioni difficilissime da prendere, lui poi ripensandoci ricondurrà a quei due mesi maledetti tutte le sue disgrazie.

## Dante ambasciatore a Roma

Dopo essere stato Priore, Dante ebbe un altro incarico, altrettanto delicato, fare parte di un'ambasciata mandata a Roma, da Papa Bonifacio ottavo, nella tana del lupo. È probabile che a Roma, Dante ci fosse stato già l'anno prima, nel 1300 perché in quell'anno, Bonifacio VIII si era inventato il primo giubileo della storia e a Roma, ci è andato mezzo mondo. Però, mentre Dante era a Roma, a Firenze la situazione è precipitata.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « I Neri intrigavano alla corte di Roma, spendevano molto denaro e mettevano in giro false



informazioni. Dicevano che Firenze stava per tornare in mano ai Ghibellini. Il Papa allora si convinse a prestare ai Guelfi neri la grande potenza di Carlo di Valois, fratello del Re di Francia. Partito dalla Francia, è arrivato in Sicilia per combattere contro Federico di Aragona. Gli scrisse che lo voleva fare paciare in Toscana, contro i nemici della chiesa. Paciare, la parola sembrava buona, rassicurante. In realtà voleva abbattere i Bianchi, innalzare i Neri e fare i Bianchi nemici della casa di Francia e della chiesa ».

Il Papa era il capo del partito guelfo, che era uno schieramento internazionale. Il Regno di Francia era il suo braccio armato.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « A quei tempi infausti io, Dino Compagni, fu eletto Priore il 15 ottobre 1301. Credevamo ancora di poter mettere tutti d'accordo. Parlavamo ai Guelfi neri, cercando di convincerli a fare la pace, a dividere il potere con i Bianchi. Insistevamo a trattare per la pace. Quando invece conveniva arrotrare i ferri ».



Entrata di Carlo VIII a Firenze, il 17 novembre 1494.  
Olio su tela (1825) di Giuseppe Bezzuoli,  
Galleria d'arte moderna, Firenze

Arrivato in città con i suoi cavalieri, **Carlo di Valois**, figlio del Re di Francia Philippe III detto "Le Hardi", getta la maschera. I capi dei Neri, che erano ancora in esilio, rientrano senza chiedere il permesso.

Quasi subito cominciano le aggressioni, le bastonature, gli omicidi.

Giovanni Villani, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Cominciavano a rubare fonde, botteghe e nelle case di parte bianca cominciarono gli omicidi. Questa pestilenza durò cinque giorni in città, con grande rovina di Firenze ».

Filippo Villani: « E poi la devastazione continuò in campagna, rubando e bruciando case per giorni e giorni. Un gran numero di proprietà, belle e ricche, vennero guaste e arse ».

Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400: « Anche le proprietà di Dante vennero devastate. Gli entrarono in casa, gli rubarono ogni cosa e quello che non riuscirono a portare via, lo distrussero ».

Dopo le prime settimane, la violenza dei vincitori assume una nuova veste, legalitaria. Si comincia a montare false accuse e a istruire processi politici contro gli avversari sconfitti.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Molti furono accusati e conveniva a loro confessare che avevano fatto congiura anche se non l'avevano fatta, ed erano condannati in fiorini mille per uno, e chi non se defendeva era accusato et per contumacia era condannato nell'aver e nella persona, e chi ubbidiva pagava, chi era accusato di nuove colpe cacciati da Firenze senza nessuna pietà, tra di loro vi fu anche Dante Alighieri che era ambasciatore a Roma ».

## La condanna all'esilio

I processi del 1302 si conclusero con la condanna all'esilio di più di 600 persone. Non c'è nessun dubbio che erano processi politici, che l'esito era già deciso fin dall'inizio. Però sul processo contro Dante, vale la pena fermarci un po' di più. Perché non tutti i Bianchi che avevano avuto posizioni importanti in quegli anni, non tutti i suoi colleghi nel Priorato per esempio, sono stati mandati sotto processo. Dante sì. E questo vuole dire che era uno di quelli contro i quali si potevano montare delle accuse un po' più plausibili. Che accuse? Il processo contro Dante e altri tre coimputati, in contumacia ovviamente, era un processo per baratteria.

Giovanni Boccaccio: « Già, la baratteria. Che voi direste concussione, corruzione, peculato! Ai miei tempi era la frande malattia che affliggeva la vita politica italiana mentre ai vostri tempi...! Dante l'attaccò rabbiosamente nell'Inferno dove riserva una bolgia ai barattieri constringendoli a nuotare nella pece bollente. Nel gennaio del 1302, però, fu lui a essere accusato di baratteria. Il giudice che istruì il processo accusò Dante e gli altri ufficiali del Comune o per fare approvare provvedimenti e stanziamenti che facevano comodo agli amici, li accusò inoltre di avere speso

fondi pubblici in misura maggiore del consentito a vantaggio del loro partito ».

Dante, barattiere per lucro privato? No, certo. Però un Dante che, trovandosi al Governo, accetta magari di fare qualche pressione, « nell'interesse del partito », per evitare che un certo incarico vada alla persona sbagliata o per garantire un finanziamento agli amici. Questo francamente non appare proprio impossibile.

Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400: « Sentito Dante la ruina sua subito partì da Roma. E camminando con gran celerità ne venne a Siena. E qui si rese subito conto in modo chiaro della catastrofe e ne vedendo possibilità diverse, si aggregò agli altri esuli ».



Mancava ancora una voce per completare la carta d'identità del nostro protagonista: **la cittadinanza**.

Dante era nato e cresciuto a Firenze ma quella cittadinanza ha finito per perderla quando è stato condannato all'esilio. È diventato un cittadino del mondo, come dice lui stesso, con un po' di tristezza e con molto orgoglio.

Dante pensava di essere « nel mezzo del cammin di nostra vita » quando ha dovuto lasciare Firenze per sempre. Aveva 36 anni e la Bibbia dice che l'uomo è fatto per vivere 70 anni. Ma lui non ci è arrivato, è morto a 56, dopo 20 anni di esilio. Nelle sue ultime opere, parla di sé come di un vecchio con i capelli bianchi. Ma quei 20 anni, che sono stati i più tristi e amari della sua vita, sono i più importanti per noi: in quegli anni Dante ha mantenuto la promessa che aveva fatto a Beatrice, di scrivere su di lei quello che non era mai stato detto di nessuna. Però quello che ha scritto va al di là dell'omaggio alla donna che aveva amato senza speranza per tanto tempo. È un patrimonio dell'umanità perché in quei 20 anni di esilio, vagando tra Bologna, Pisa, Verona, Ravenna, tra la Lunigiana e il Casentino,

Dante ha scritto quello che lui chiamava *la Commedia* e che noi, da Boccaccio in poi, chiamiamo *la Divina Commedia* <sup>1</sup>.

**Fine quarta e ultima parte**, trascritta da **Françoise Carton-Surquin** in base al documentario di Rai Cultura.

#### 1 Inferno, Canto I:

«Nel mezzo del cammin di nostra vita,  
mi ritrovai per un selva oscura,  
che la diritta via era smarrita.  
Ahi quanto a dir quale è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinnova la paura».

«A metà della nostra esistenza terrena, mi trovai a vagare in una buia foresta, nella condizione di chi ha smarrito la via del retto vivere. Mi è assai difficile descrivere questa selva, inospitale, irta di ostacoli e ardua da attraversare, che al solo pensarci riusciva in me lo sgomento».

Visto il miglioramento della situazione sanitaria in Belgio, in Italia e quasi in tutta Europa, anche grazie alla vaccinazione contro il coronavirus SARS-CoV-2, possiamo considerare un graduale ritorno alla normalità per i prossimi mesi.

Ovviamente, cambierà anche l'attuale modus operandi del club, speriamo con la ripresa delle riunioni in presenza per l'avvio del nuovo ciclo 2021-2022.

Intanto per l'appuntamento del prossimo **mercoledì 2 giugno 2021 alle 19:30** siamo ancora costretti a riunirci attraverso lo schermo. E' probabilmente l'ultima volta.

Di solito a giugno è organizzata l'assemblea generale annuale seguita da una cena semplice, gustosa e conviviale. Siccome questo tipo di incontro non è ancora possibile, un'idea è venuta in mente a Gianpietro, organizzare **una cena di gruppo virtuale** per cui ognuno/a preparerà a casa un piatto, preferibilmente italiano, che assaggeremo virtualmente insieme. Durante il pasto uno/a

alla volta sarà invitato/a a **descrivere la portata e a presentare la ricetta** ai soci presenti. Ecco, una buona idea per concludere il ciclo 2020-2021 che rimarrà tristemente famoso!

Ancora un evento unico di cui si parlerà a lungo! E sicuramente, non sarà l'ultimo!

Il link *Google Meet* della videoriunione verrà comunicato per posta elettronica martedì 1 giugno.

## La volta scorsa

### Resoconto della serata di mercoledì 7 aprile 2021

Per l'ottava riunione del club, e speriamo penultima esperienza a distanza, 18 soci si sono dati appuntamento **mercoledì 5 maggio 2021** per una serata straordinaria nel senso che i protagonisti principali, **Daniele Baudino** e **Silvia Tribuzio**, si trovavano a casa loro in Italia, precisamente in un paesino piemontese, Argentera, frazione di Rivarolo Canavese in provincia di Torino. Era la prima volta che succedeva al club, poter assistere e partecipare ad un esposto la cui presentazione si faceva a più di 800 chilometri di distanza in linea d'aria; questo grazie alla tecnologia moderna di comunicazione e attraverso l'adeguamento alla crisi sanitaria che ci hanno permesso di trovare soluzioni accettabili, anche se non sono state interamente soddisfacenti per tutti.



Per quella serata, abbiamo avuto anche il piacere di accogliere un'amica di Liliana Valerio, **Lorena Mombello**, in visita in Belgio a casa di sua figlia Alessandra Perretta che lavora nel reparto marketing dell'Azienda Lutossa a Leuze-en-Hainaut (cfr. bollettino 199 - giugno 2014). Ricordatevi,

Lorena era stata ospite a sorpresa il 9 gennaio 2019 per una conferenza il cui argomento era dedicato al "Servizio Sanitario Nazionale - SSN" (cfr. bollettino 241 - febbraio 2019).

Torniamo all'argomento della serata con i nostri due attori canavesani, **Daniele** e **Silvia**, amici del nostro presidente da 25 anni, che ci presentavano il **mestiere del fabbro** e particolarmente la loro passione per l'artigianato artistico e la lavorazione del **ferro battuto**.

### Fabberi nell'Anima

Daniele: *"Faccio il fabbro assieme a mio padre dal 1999, principalmente il nostro lavoro consiste nel costruire cancelli, ringhiere, inferriate e scale, facciamo anche piccole manutenzioni presso alcune fabbriche meccaniche della zona.*

*Dopo alcuni anni di lavoro ho cominciato ad appassionarmi alla forgiatura e al ferro battuto e mi sono costruito una forgia. Da autodidatta, guardando tutorial su internet e leggendo libri specializzati, ho cominciato a realizzare i primi manufatti. Nel 2007 sono entrato a far parte di un gruppo di rievocazione storica e in diverse manifestazioni ho portato il mio lavoro in piazza."*

La presentazione di Daniele era organizzata in tre sezioni con:

1. la descrizione del suo atelier e dei diversi attrezzi di base: le forge che possono funzionare a gas, ad induzione o a carbone (la sua funziona con il carbone Coke), le incudini, le chiodaie, le pinze ed i martelli, ecc., con le loro particolarità, anche dal punto di vista geografico.



Daniele: *"Nel 2011 e 2012 ho frequentato 3 corsi presso la scuola di Stia, in provincia di Arezzo in Toscana, con il fabbro **Claudio Bottero**, che è uno dei più famosi non solo a livello italiano ma mondiale. Grazie a questi corsi ho potuto apprendere nuove tecniche di forgiatura, ho imparato co-*



*me costruirmi da solo gli attrezzi indispensabili per il lavoro come pinze e martelli e soprattutto ho cominciato a conoscere molti fabbri con cui condividere la mia passione."*

2. la partecipazione a diversi concorsi di forgiatura e incontri per lavori di gruppo, unendo fabbri provenienti da tutto il mondo; questi raduni sono stati l'occasione di imparare ancora e di scambiare informazioni e tecniche.



*Daniele: "Dal 2013 ho cominciato a partecipare ai concorsi di forgiatura, solitamente queste gare hanno una durata di 3 ore, nelle quali ognuno deve cercare di realizzare una piccola scultura, legata ad un tema assegnato dalla giuria, con il solo utilizzo di incudine, martelli, pinze o altri attrezzi manuali, è assolutamente vietato l'uso di trapani, saldatrici o la smerigliatrice.*

*Il primo concorso a cui ho partecipato era a Pozzonovo, in provincia di Padova nel 2013, in quella occasione il tema era libero, ma la grossa limitazione era il tipo di ferro che si poteva utilizzare, un quadro di 40 mm per una lunghezza*

*massima di 50 cm. Ho partecipato a questa gara grazie ad un fabbro che ho conosciuto tramite Facebook, Stefano Fagioli di Cesena, mi ha aiutato nella realizzazione del pezzo e mi ha dato preziosi consigli, anche perché per me era una novità, avevo poca esperienza, pochissimi attrezzi ed ero molto agitato.*

**Bienno (Brescia) - 2016.**  
*Anche Silvia è un po' fabbro, lavoriamo sempre insieme quando dobbiamo creare delle opere. Nel corso degli anni abbiamo partecipato a diversi concorsi in varie regioni d'Italia, Toscana, Lombardia, Veneto, Sicilia.*



**Fanano (Modena) - 2016.** *Oltre ai concorsi ho avuto la possibilità di partecipare a numerosi incontri di forgiatura nei quali, assieme ad altri fabbri, si realizza un'opera collettiva. In queste occasioni il lavoro ha la durata di 2 o più giorni e c'è la collaborazione di più*



*fabbri, possiamo essere in 5 o 6, ma in certe occasioni si arriva anche a 50 persone. Queste manifestazioni sono per me molto interessanti perché non c'è la tensione di una gara, si può collaborare con fabbri che arrivano da tutto il mondo, apprendere da loro tecniche nuove*

*e poi sono occasioni di festa e di nuove amicizie.*

**Savignano sul Rubicone (Forlì - Cesena) - 2017.** *Durante una di queste manifestazioni, a Savignano sul Rubicone in provincia di Cesena, è nata l'idea di creare un gruppo che ha preso il nome di "Fabbri nell'Anima", questo gruppo non è una associazione ufficiale, ma è un insieme di amici fabbri con la passione per il ferro battuto, lo scopo è quello di organizzare manifestazioni e mostre per far conoscere il nostro lavoro."*



**Levone (Torino) - 2018.**

**Rufina (Firenze) - 2019.**

**Arles-sur-Tech (Perpignan - Francia) 2019.** *Nei Pirenei, c'erano 200 artisti fabbri uniti per un'opera unica. Si sentiva parlare in dieci lingue diverse.*

**Feltre (Belluno) - 2020.** **"Daniele, fabbro per passione, trionfa a Feltre"** - La Sentinella: lunedì 26 ottobre 2020. Cfr documento in allegato.

## Ypres (Belgio) - Settembre 2016

Nell'ambito delle commemorazioni della Prima Guerra Mondiale, **Silvia e Daniele** hanno avuto l'opportunità di venire per 3 giorni a



**Ypres** in Belgio, a partecipare con un centinaio di fabbri provenienti da tutto il mondo alla lavorazione di una serie di opere da impiantare vicino al **cimitero tedesco di Langemark-Poelkapelle** (Ypres). Queste opere fanno parte di un insieme monumentale comprendente una lamiera di metallo arrugginito alta 7 metri e pesantissima (12 tonnellate) ornata in alto di un papaveo stilizzato, circondata da duemila sedici (2016) papaveri di ferro battuto (di cui 100 forgiati anticipatamente da Daniele) che formano una rotonda protetta da 26 ringhiere tutte diverse forgiate durante il ra-

duno di settembre 2016.

Cfr sito: <https://www.wereldoorloginbeeld.be/Vredesmonument%20Langemark/>

Gli atelier dei vari gruppi costituiti di 8 fabbri si trovavano sotto un tendone sul piazzale di Ypres, proprio di fronte al Palazzo del Tessuto (Lakenhal - Halle aux Draps), oggi Museo della Guerra "**In Flanders Fields Museum**". Daniele faceva parte di un gruppo di 8 fabbri - 4 inglesi, 1 australiano, 1 neozelandese - il cui capo era tedesco. In un dei gruppi c'era anche una signora norvegese che batteva il ferro come gli uomini! Ma come farsi capire in questo mondo anglofono? Era abbastanza semplice: quando le parole inglesi non riuscivano ad uscire, bastavano i gesti con le mani! E per quello, gli italiani sono bravissimi!



Sito da visitare: <https://www.yprespeacemonument.com/>

Poco tempo dopo, Silvia e Daniele si sono iscritti ai corsi serali di inglese allo scopo di poter cavarsela in occasione degli incontri internazionali.

In Italia, secondo **Silvia**, quando hanno cominciato a partecipare ai



concorsi, stavano tutti e due sulla difensiva, un po' timidi e impressionati da tutti questi fabbri barbuti, muscolosi, a volte rustici, che sembrano uscire dal profondo della foresta. Poi, poco a poco, al ritmo degli incontri, si sono creati legami e infine è nata un'amizizia vera tra di loro. Infatti,

dietro questo aspetto rustico si nasconde un animo da artista con grande sensibilità!

Per quanto riguarda i premi, sono in poche occasioni soldi, ma di solito il vincitore torna a casa con una targa che dice che attesta la vittoria e basta!

3. la scoperta di alcune loro opere che sono piccole o più maestose per cui non è mai stato fatto uso di saldatura ma solo l'uso di 4 tecniche basilari di forgiatura: trazione, piegatura, compressione e punzonatura. Queste tecniche di solito si mettono in pratica mediante utilizzo del martello e dell'incudine.





## Come nasce un progetto?

- La motivazione per un nuovo progetto molto spesso viene data dai temi dei concorsi di forgiatura a cui vogliamo partecipare.
- Alcuni mesi prima dell'evento viene reso noto il tema da seguire, quindi, insieme a Silvia, si parte dal disegno, si studiano diverse idee per arrivare a scegliere quella più interessante e che si possa realizzare nel tempo di 3 ore.
- Poi si passa alla realizzazione degli strumenti necessari per la lavorazione del pezzo e finalmente si parte con le prove in officina.
- Le prove ci permettono di capire la sequenza corretta delle varie fasi di lavorazione e di calcolare il tempo da dedicare ad ognuna.
- Poche volte, ma purtroppo capita, scopriamo che non riusciremo mai al realizzare il pezzo in 3 ore e dobbiamo inventarci qualcos'altro.



Dopo la presentazione, sono stati numerosi i soci a voler esprimersi facendo diverse domande, mostrando così il grande interesse per questo argomento molto interessante.

## Ringraziamenti del presidente inviati ai relatori della serata

*"Che bellissimo esposto avete preparato e presentato mercoledì sera!*



*Eravate a Tournai senza esserci proprio, noi tutti seduti a casa in Belgio, ma la nostra anima era tutt'intera in Italia! Che bel lavoro per raccogliere tutte queste foto e immagini! Forse era l'occasione per voi di rimettere un po' di ordine nei vostri ricordi. Comunque, ancora mille grazie e complimenti per questa bellissima serata. L'argomento era interessantissimo per tutti. Siete stati tutti e due bravissimi!"*

**Giuseppe Valerio**, un nostro socio del comitato da ottobre, scrive "ieri sera l'argomento è stato molto interessante. I Baudino sono molto appassionati e molto appassionanti". Ci ha già fatto la proposta di andare a visi-

tare la Forgia di Ostiches, vicino alla città di Ath (30 km di Tournai) dove c'è anche un molino antico con le ale che macina ancora oggi il grano. Un'occasione di sentire in diretta il caldo della forgia e i colpi di martello sull'incudine. Ci andremo appena possibile!

**Dominique Bostoën - Dominique Dogot**  
**Silvia Tribuzio e Daniele Baudino**

## Espressione o modo di dire del mese

**GALLINA VECCHIA FA BUON BRODO** (Pierre Devos)

L'origine si perde nella notte dei tempi, quando nelle campagne c'era la fame e i contadini mangiavano i polli ma conservavano con grande cura la gallina giovane poiché forniva le uova. Soprattutto d'inverno, era molto frequente fare il brodo di gallina vecchia e pollo.

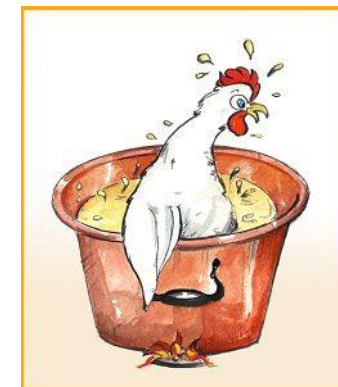
Le minestre erano particolarmente nutrienti e venivano utilizzate anche come rimedio per l'influenza e i malanni dovuti al freddo. Siccome la carne di una gallina vecchia è piuttosto dura, è necessario cuocerla molto a lungo per ammorbidirla e il brodo risulta più saporito.

Oggi, la gran parte delle galline sono destinate alla produzione delle uova e il brodo è caduto in disuso. È presente solo in alcuni piatti tradizionali delle feste di Natale e Capodanno.

Trad. : *c'est dans les vieux pots qu'on fait les meilleures soupes.*

Significato : è un elogio dell'esperienza che viene con il passare degli anni. Il proverbio è utilizzato per parlare di un individuo che ha diversi anni sulle spalle ed è un buon consigliere o amico. Questa frase informale è quindi paragonabile a « **La sapienza è figliola della esperienza** » del grande Leonardo Da Vinci.

La frase è anche utilizzata in un contesto scherzoso e sessuale per giustificare un rapporto amoroso con una donna ormai non più giovane. La donna



matura sarebbe molto più esperta e sarebbe ancora appetibile sul piano sessuale...!. E quindi, come la gallina vecchia, avrebbe un altro sapore...! Alcuni dicono che potrebbe anche significare che la gallina giovane fa le uova, mentre quella vecchia è buona solamente per fare il brodo. Detto questo, per essere più positivo, vorrei concludere con un altro proverbio correlato ma più formale e letterario : **"La storia è maestra di vita"**.

## Calendario dei prossimi appuntamenti

- **Mercoledì 2 giugno 2021** - Alle 19:30, in video riunione, **cena virtuale**.
- **Data da determinare** - In videoconferenza o in presenza, incontro con **Antonio Cossu**, fumettista di origine sarda, ex docente all'Accademia delle Belle Arti di Tournai, autore nel 2020 del fumetto **"Una Storia Importante - Settant'anni di immigrazione italiana in Belgio e oltre"**; un'iniziativa di **Maria Grazia Cossu**, presidente dell'Associazione culturale **"Il Pungolo di Serramanna"**, un paese in **Sardegna**.
- **Mercoledì 1 settembre 2021** - Alle 19:30, avvio del nuovo ciclo 2021-2022, **prima riunione**. Inizio del periodo post coronavirus!
- **Mercoledì 6 ottobre 2021** - Alle 19:30, **Assemblea Generale**.

A causa delle circostanze eccezionali dovute alla crisi sanitaria del Covid-19, le riunioni del club in presenza sono temporaneamente sospese e sostituite da incontri in videoconferenza, **mercoledì** alle **19:30** secondo un timing specificato dalla newsletter elettronica mensile.

☎ Dominique DOGOT 0496/62.72.94 - Gianpietro CORONGIU 069/68.65.86  
Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo [info@conversazione-italiana.be](mailto:info@conversazione-italiana.be), pagando la quota di **25,00 €**, valida per il ciclo 2020/2021, da versare tramite banca al numero di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).  
Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

**Editore responsabile:** Dominique Dogot, avenue des Alliés 87 - 7540 Tournai (Belgique)

IL PERSONAGGIO

# Daniele, fabbro per passione, trionfa a Feltre

Rivarolo, primo nel concorso di forgiatura, una sorta di campionato italiano. Ha 42 anni e lavora col padre ad Argentera

Mauro Michelotti  
/ RIVAROLO CANAVESE

Si chiama "Urbe", e ricorda molto una torre, una di quelle che rimandano alla letteratura medievale (c'è qualcosa de "Il nome della rosa" di Eco), ma anche a quella fantastica (Tolkien, l'autore de "Il signore degli anelli"). È stata realizzata in tre ore, tre ore soltanto, da Daniele Baudino, 42 anni, rivarolese, residente nella frazione Argentera, partendo da una semplice lamiera, tagliata a caldo con uno scalpello, lavorata in ogni sua parte e piegata, sempre a caldo.

## URBE, L'OPERA VINCENTE

Potevano essere utilizzati forgiatura, incudine, martello, ma nulla che richiedesse un supporto elettrico. Un'opera di straordinario impatto visivo, che emoziona, e che ha incantato la giuria di Feltre dove nel weekend del 17-18 ottobre è andata in scena l'importante Mostra dell'artigianato, quest'anno, causa l'emergenza sanitaria, rivolta esclusivamente agli artigiani del ferro. Baudino ha sbaragliato la concorrenza («Non eravamo tantissimi, proprio per i problemi con-

nessi al Covid-19» confida con grande umiltà). Sta di fatto che l'artigiano del ferro, anzi, l'artista, in questa sorta di campionato italiano di esperti del settore, ha dimostrato di essere il più bravo, motivo di orgoglio per sé, per la famiglia, ma anche per un intero territorio, il Canavese, capace, è proprio il caso di dirlo, di forgiare autentici talenti.

## INGEGNO, CREATIVITÀ E FORZA

Daniele lavora col padre Giampiero in una conosciuta officina di Argentera. Fanno i fabbri, sono bravi, qualificati, ed hanno un mercato ampio che va ben oltre la regione Piemonte. Ha scelto di percorrere le orme paterne per passione nel 1999, appena tornato da militare, ma il fabbro, quello che produce cancelli, giusto per rendere l'idea, se non è creativo, se non ha ingegno, è bene che cambi mestiere. «Tutti i sabati, nella forgiatura, mi applico e cerco di creare qualcosa» dice. Il cambio di passo è stato quando ha cominciato a fare dei corsi specifici in Toscana. Quella, è una terra di straordinari maestri, dai quali non si può che imparare. Pochi, hanno la tendenza a rivelare i loro segreti,

magari custoditi e tramandati per generazioni e generazioni, ma se qualcuno lo fa, è evidente che quella conoscenza acquisita diventa un patrimonio spendibile.

## IL GRUPPO "FABBRINI NELL'ANIMA"

Poi, momento altrettanto esaltante, la possibilità di entrare a far parte di un gruppo come i "Fabbri nell'anima" che, come ricordato nella pagina Facebook del sodalizio ha una missione precisa: «Valorizzare l'arte fabbrile, condividere ed arricchire le conoscenze di ognuno». Sono anni, ormai, che Daniele li frequenta con assiduità partecipando ad eventi anche fuori Italia. «Il prossimo anno, in ottobre, se la situazione lo consentirà, ci sarà il grande appuntamento di Arles-sur-Tech, in Francia, dove sono attesi non meno di 200 fabbri da tutto il mondo - spiega Daniele -. Quella, ma ogni occasione che si presenta, è una vera scuola di tecniche nuove, ci si confronta, si impara». Con lui, l'insostituibile compagna, la moglie Silvia, che lo aiuta, l'incoraggia. Una coppia che ha dimostrato, e dimostra, di essere anche vincente. Bravi. —

© RIFERIMENTI RISERVATA



Daniele Baudino con la moglie Silvia e l'opera "Urbe" che ha trionfato a Feltre, in provincia di Belluno